

SCENARI

L'azienda sanitaria di via Brighenti in prima fila

Come fermare la fuga dei medici

L'esempio virtuoso della Asl Roma 2 per arginare il fenomeno e rafforzare i Pronto Soccorso grazie alle strategie messe in campo per Pertini e S.Eugenio. La direzione strategica ha perseguito un modello fondato sulla stabilizzazione del personale e sull'ottimizzazione delle risorse interne, evitando di ricorrere a medici di cooperative o gettonisti. Il merito di questa impostazione virtuosa va attribuito anche alla guida dei due direttori: il dott. Francesco Rocco Pugliese per il Sandro Pertini e il dott. Enrico Mirante per il Sant'Eugenio

La tenuta del Servizio sanitario nazionale, ed in particolare dell'emergenza-urgenza, è oggi al centro di un dibattito politico e istituzionale che si intreccia con la riforma delle professioni sanitarie. Il Disegno di legge che il ministro della Salute Orazio Schillaci porterà in questi giorni al Consiglio dei Ministri non si limita a rendere strutturale lo "scudo penale" per i medici, ma affronta anche la questione cruciale della carenza di personale negli ospedali pubblici. Un problema che, se non gestito con visione e strumenti concreti, rischia di compromettere la capacità stessa del sistema di garantire cure tempestive e di qualità. La carenza di medici nei pronto soccorso è un fenomeno ormai strutturale, alimentato da anni di blocco del turnover, pensionamenti non compensati, condizioni di lavoro gravose e crescente pressione assistenziale. In Italia, su scala nazionale, operano circa 3.500 medici di pronto soccorso, a fronte di un fabbisogno che lascerebbe scoperti il 17% dei turni. Per colmare le assenze, molte strutture fanno ricorso a libero professionisti, medici "gettonisti" o cooperative, con un impatto economico rilevante e non sempre accompagnato da continuità assistenziale. Questi strumenti tampone, sebbene in alcuni casi inevitabili, comportano un costo sensibilmente più elevato rispetto al personale strutturato. Il ricorso a gettonisti, in particolare, implica tariffe orarie che possono arrivare a cifre tre o quattro volte superiori a quelle di un medico assunto, generando squilibri di bilancio e ponendo interrogativi sulla sostenibilità economica a lungo termine. Inoltre, la frammentazione e la scarsa stabilità di questi rapporti di lavoro possono minare la coesione dei team e l'efficienza organizzativa nei contesti di emergenza. In questo scenario complesso, la ASL Roma 2 rappresenta un caso di studio in controtendenza, grazie alle strategie messe in campo per il pronto soccorso dell'Ospedale Sandro Pertini e dell'Ospedale Sant'Eugenio. Qui, la direzione strategica, supportata dalla Regione Lazio, ha perseguito un modello

fondato sulla stabilizzazione del personale e sull'ottimizzazione delle risorse interne, evitando di ricorrere a medici di cooperative o gettonisti.

Il merito di questa impostazione virtuosa va attribuito, oltre che alla Regione Lazio ed alla direzione della ASL, anche alla

autorizza la sostituzione contestuale: in caso di cessazioni, le sostituzioni potranno avvenire praticamente in tempo reale, mese per mese, evitando i lunghi vuoti di organico che altrove rappresentano la norma. Questo significa che il Sandro Pertini e il Sant'Eugenio non solo

spesa legata ai contratti temporanei ad alto costo e libera risorse che possono essere reinvestite in tecnologia, formazione e miglioramento delle infrastrutture. È un approccio che mette al centro il concetto di sostenibilità: non solo economica, ma anche professionale e organizzativa. Un ruolo chiave nella qualità complessiva del servizio è svolto dalla UOC Formazione della ASL Roma 2, diretta dalla dott.ssa Sabrina Santi. Grazie a programmi mirati, i medici e il personale sanitario vengono formati e aggiornati in programmi mirati con particolare attenzione alle urgenze e alle emergenze. Questo investimento formativo non solo eleva il livello di competenza degli operatori, ma contribuisce a creare un'identità professionale condivisa e un forte senso di appartenenza. L'esperienza degli ospedali Sandro Pertini e Sant'Eugenio dimostra che, con una visione strategica e un impegno condiviso tra direzioni aziendali, ASL e Regione, è possibile affrontare il nodo della carenza di personale senza ricorrere a soluzioni emergenziali dispendiose e potenzialmente dannose per la continuità delle cure. È un modello virtuoso, frutto di pianificazione, valorizzazione delle competenze e capacità di attrarre professionisti motivati, che merita di essere studiato e, laddove possibile, replicato in altre realtà. Questa esperienza offre una prova tangibile di come la sanità pubblica possa rafforzarsi partendo dal capitale umano, investendo in stabilità, formazione e motivazione del personale. La combinazione di assunzioni mirate, sostituzioni rapide e un'organizzazione interna coesa produce non solo benefici immediati per i pazienti, ma anche un orizzonte di sostenibilità a lungo termine, capace di restituire fiducia nella sanità pubblica e di migliorarne l'immagine agli occhi dei cittadini e degli stessi operatori. Se la riforma delle professioni sanitarie che approda al Consiglio dei ministri saprà integrarsi con esperienze virtuose come questa, il Servizio Sanitario Nazionale potrà non solo arginare la fuga dei medici, ma anche rilanciare il valore della professione sanitaria come pilastro fondamentale della salute collettiva.



Nella fotina il direttore generale della Asl Roma2, Francesco Amato

guida dei due direttori: il dott. Francesco Rocco Pugliese per il Sandro Pertini e il dott. Enrico Mirante per il Sant'Eugenio. Entrambi hanno lavorato, negli anni, per costruire organici solidi, basati su medici dipendenti motivati e radicati nelle strutture, capaci di garantire continuità assistenziale e conoscenza approfondita dei protocolli interni. Grazie a un piano coordinato tra ASL Roma 2 e Regione Lazio, nel 2025 sono stati assunti e stabilizzati 21 medici, attingendo alle graduatorie regionali. Il fabbisogno residuo per l'anno in corso, per entrambi i pronto soccorso, è sceso così a sole 19 unità complessive, un dato nettamente inferiore alla media nazionale e in controtendenza rispetto alla crisi generalizzata. Ancora più significativo è l'accordo con la Regione Lazio che

potranno contare su un numero maggiore di medici, ma beneficeranno dell'ingresso di professionisti giovani, specializzati di recente, motivati e aggiornati sulle più moderne pratiche cliniche. Un capitale umano che, se ben integrato, può rafforzare la capacità di risposta delle strutture e innovare i percorsi assistenziali. Dal punto di vista organizzativo, la presenza di personale stabile consente una pianificazione più efficiente dei turni, riducendo il rischio di sovraccarico e migliorando la gestione delle emergenze. L'assenza di ricorso a gettonisti o cooperative garantisce inoltre maggiore uniformità nelle procedure e una conoscenza diretta delle specificità territoriali e delle dinamiche interne al pronto soccorso. Sul piano economico, questo modello riduce la

RICONOSCIMENTO/ Miglior documentario in concorso all'Edera Film Festival di Treviso

“Ogni Pensiero Vola”, premiato il film sul centro diurno della Asl Roma 1

Il film di Alice Ambrogi Ogni Pensiero Vola stato premiato come miglior documentario in concorso all'Edera Film Festival di Treviso, importante rassegna che dal 2018 assegna premi a giovani registi e autori, selezionati secondo opere che narrano la realtà e le sue trasformazioni. La giovane regista ha realizzato uno splendido affresco sulla vita di sei ragazzi affetti da disturbi psichici del Centro Diurno

della ASL Roma 1 di via Plinio, esplorandone i vissuti, le difficoltà e le emozioni nel loro percorso di cura, fotografando nella maniera più autentica la loro quotidianità. Il film alterna il taglio narrativo, incentrato sulla vita di tutti i giorni dei sei ragazzi coinvolti - Alessandra, Melissa, Martina, Ash, Aki, Andrea - a quello documentaristico, con interviste e testimonianze dentro e fuori il Centro Diurno.

A via Plinio il PIPSM (acronimo di Presidio Territoriale Prevenzione Interventi Precoci Salute Mentale ndr) svolge un ruolo fondamentale nel trattamento dei disturbi psichici e relazionali dei ragazzi fra i 14 e i 25 anni: gli operatori sanitari organizzano non solo supportano i ragazzi intervenendo sulle loro capacità relazionali, ma organizzano attività finalizzate alla prevenzione dell'esclusione

sociale, ed è proprio lì che si svolgono i momenti più toccanti del film. Il presidio è diretto dal Dott. Di Cesare che, aiutato dalla Dott.ssa Tricomi, ha aiutato la regista Alice Ambrogi, introducendola ai ragazzi e supervisionando le riprese. Il documentario offre uno sguardo intimo sulla vita di questi ragazzi, esplorando le sfide quotidiane legate alla loro salute mentale. Il centro diurno diventa

il punto focale del racconto e il pubblico viene introdotto ad esso attraverso l'esperienza degli esperti che accompagnano i ragazzi nel loro percorso, il premio all'Edera Film Festival è un riconoscimento meritato per la regista, ma anche per i ragazzi e per il Dott. Di Cesare e la Dott.ssa Tricomi, che hanno dimostrato come il Servizio Sanitario sia oggi fondamentale anche per le sfide della salute mentale.